

me largo e profondo che bagna il principal villaggio del paese. Gli abitanti diedero sulle prime a divedere disposizioni pacifiche, e lasciarono passar tranquillamente la metà dei castigliani nei canotti. Ma avevano loro teso imboscate dai due lati, nelle quali perdettero tutti la vita. Un giovane indiano, domestico d'un castigliano, che sfuggì al trucidamento, recò questa trista novella a Darien.

Il re, mediante nuovi ordini giunti in quell'epoca, raccomandò a Pedrarias di procurare la conversione degl' indiani e di trattarli con umanità, di tener continuamente occupate le sue genti, di fondare villaggi in situazioni salubri, d'impedire che i lavori delle miniere fossero molestati dagl' indiani, di spedirgli una carta del paese, e di nulla intraprendere senza il consenso del vescovo, di Vasco Nunez e degli ufficiali regii. Nello stesso tempo (20 luglio 1515) il re accordò privilegi alla città di *Santa Maria del Antigua de Darien (Betica aurea)* e le diede a stemma uno scudo in campo rosso con un castello dorato nel mezzo ed al disopra la figura del sole. Al disotto vedevasi una tigre ed ai due lati un coccodrillo, e col motto *la Imagen de nuestra senora del Antigua*.

Nel 16 ottobre Nunez scrisse al re per informarlo delle disgrazie accadute nel di lui governo. Pedrarias incaricò Tello de Gusman di proseguire le scoperte verso l'ovest lungo la spiaggia del mare del sud, colle genti lasciate da Ayora. Partì con alcuni soldati datigli da Pedrarias e trovò i castigliani talmente stretti che non osavano pur d'uscire per procurarsi erbe da mangiare. Il loro capitano Meneses, perduta ogni speranza di soccorso, avea più volte preso la risoluzione di abbandonare il forte e ritrarsi a Darien; ma gl' indiani lo stringevano così dappresso che non credè cauto d'uscire. Liberato all'arrivo di Tello de Gusman, passò seco lui nelle terre dei cacichi Chepo e Chepauri. Informato però che gl' indiani si ragunavano per assalirlo, conchiuse la pace col cacico principale che lo accolse amichevolmente. In quel luogo un giovine indiano, seguito da alcuni altri, si recò a visitare Gusman, dicendogli quella signoria appartenergli di diritto perchè il di lui padre n'era stato legittimo possessore, e pregollo di prestargli mano forte per prenderne possesso, promettendo